



ANNI RIBELLI

di Rosalia Polizzi



Pr.: Sintra, Division Producciones - S.: Rosalia Polizzi - Sc.: Rosalia Polizzi, Mario Prospero - F.: Juan Carlos Lenardi - M.: Luis Bacalov - Mo.: Alfredo Muschietti.

Interpreti: Massimo Dapporto (Francesco Loiacono), Leticia Bredice (Laura) Alessandra Acciai (Dora Dalmonte), Aldo (Juan Cruz Bordeau), Nonna (Adelaide Alessi).

Durata: 101', Italia/Argentina 1994 - Distr.: Istituto Lucel.

SINOPSI

Buenos Aires 1955.

In una famiglia di immigranti siciliani, Laura adolescente conosce la sua prima maturità. Il padre, Francesco Loiacono, è un sarto di umili condizioni che verso la figlia nutre sentimenti di grande conflitto.

Più la figlia si emancipa secondo i modelli della società argentina (e dunque americana), più egli si sente personalmente tradito e per giunta corroso da un'incomprensibile gelosia.

Che Laura frequenti la biblioteca o che vada a una festa, che stringa amicizia con una insegnante o che collezioni foto di attori, che manifesti la sua attenzione per cinema e teatro o che intervenga in una discussione politica, sono tutte cause di irritazione per suo padre.

Il nascere di un fervido rapporto intellettuale con una insegnante di origine italiana, Dora, assume per Laura il senso di emancipazione dai legami familiari.

Per la ragazza, poi, questo è anche il tempo delle prime esperienze d'amore.

Ma quando al padre accade di dover cedere alla malattia fisica, con una diagnosi talmente grave da non poter essergli neppure rivelata, i rapporti precipitano con esiti dolorosamente drammatici...

Laura osserverà morire suo padre senza intervenire in suo aiuto; deciderà in seguito di partire alla volta dell'Italia, rinunciando anche all'amore di Aldo, un giovane avvocato comunista.

È l'Argentina del 1955: il presidente Perón viene deposto e costretto all'esilio da un colpo di stato militare. I generali di Esercito e Marina prendono il potere.

ANALISI DELLA STRUTTURA

«Il film è nato nella mia testa - e nel mio cuore - molti anni fa. Prima un sentimento, poi un'idea, infine un progetto concreto. Vi era la voglia di raccontare una vita lontana, fra gli italiani - nello specifico siciliani - dell'altro emisfero: coloro che sono partiti dal Sud dell'Europa per approdare al Sud dell'America. L'altra America. Dopo tanti film sui siciliani di Brooklyn o di Chicago, mi premevano i siciliani da me conosciuti in Argentina. Gli emigrati che l'Italia (e il cinema) raramente hanno ricordato. Siciliani senza mafia e autori di musica di tango.

In questo ambito si svolge l'adolescenza di Laura, protagonista del film, accanto - e di fronte - alla figura del padre, insieme co-protagonista, antagonista e alter ego della figlia.

Laura è alla ricerca della sua identità nell'età più delicata per la formazione dell'individuo. Nel rivendicare per sé la più ampia libertà di scelta, la ragazza si scontra con il genitore in un conflitto di culture che avrà esiti drammatici ma anche una forte carica liberatoria.

Laura vivrà non fra due culture ma in due culture: quella delle origini europee e l'altra del paese giovane in cui è nata: una duplicità assunta in questo caso non come perdita ma come ricchezza.»

Le dichiarazioni della regista Rosalia Polizzi condensano alcuni dei temi di *Anni ribelli*: l'ambiente dell'emigrazione italiana (siciliana) in Argentina, il conflitto generazionale tra padre e figlia, il percorso di formazione di Laura, lo sfondo di un paese, l'Argentina, in un passaggio drammatico della sua storia istituzionale, quello dal peronismo alla dittatura militare.

La scrittura cinematografica della regista si qualifica per una capacità lieve di pedinamento e di osservazione dei propri personaggi (in particolare di Laura), la macchina da presa non si manifesta mai esplicitamente se non in due o tre carrelli semi-circolari che mettono in scena il luogo simbolico del confronto familiare: la tavola dove si ritrova ogni sera la famiglia Loiacono.

L'occhio della regista ci svela poi il rituale del confronto con lo specchio da parte di Laura (Laura si guarda nuda con imbarazzo e narcisismo allo stesso tempo, Laura si traveste, Laura osserva mutare se stessa).

Osserva a questo proposito la regista: «Il mio film è una storia di formazione. E di una formazione femminile...Da questo punto di vista, raccontare di una donna è come raccontare di un paese giovane, che deve cercare la sua identità...»

Ho voluto rivendicare al "femminile" adolescente, oltre alla realtà dello sviluppo del corpo, anche quella del pensiero e della creatività...»

Identità, appartenenza, cultura, legami,...tutti questi valori, generatori a loro volta di drammi e di lacerazioni interiori, sono al centro della maturazione di Laura, una ragazza di sedici anni che con forza e con coraggio si apre al mondo esterno, accetta la contaminazione con altre esperienze.

La dimensione spaziale del film è tutta giocata attraverso la dialettica tra la vita immobile e tradizionale della famiglia, matriarcale (nella figura della nonna) e patriarcale allo stesso tempo, che si svolge nelle stanze spesso buie di una casa dalla conformazione leggermente labirintica e gli ambienti cercati fuori - la scuola, la biblioteca, la casa di Dora l'insegnante, la casa di Aldo, la sala cinematografica, le strade di Buenos Aires.

La "modificazione" interiore di Laura è anche scandita da un passaggio temporale molto determinato, si va dall'estate del '55 del prologo alla pri-

mavera del '56 dell'epilogo, passando attraverso l'emblematica settimana tra il 16 e il 20 settembre del '55 in cui si compie il golpe militare.

Laura in questo anno si è nutrita di Zolà, Neruda, Garcia Lorca, Cechov,... ha amato, come tanti adolescenti, i divi del cinema (Marlon Brando, James Dean, Greta Garbo,...), ha divorato, in sala cinematografica, *Grandi manovre* di René Clair, con l'indimenticabile Gérard Philippe, si è commossa per le disavventure del protagonista di *Umberto D.* di Vittorio de Sica.

Il sentimento di amore e di odio verso il padre è al centro delle sequenze più forti del film. In una, in particolare, un semplice elemento di partitura nella scrittura cinematografica diventa particolarmente efficace nel connotare la situazione: è notte, Laura rimane sveglia in cucina a studiare, un'ellissi temporale viene segnalata dallo schermo nero e poi subito da una dissolvenza in apertura. Il padre si affaccia alla porta, potrebbe essere l'occasione per un ulteriore tentativo di comunicazione ma quel nero ci ha già avvisato che è in atto una frattura, un black-out.

La colonna sonora di Luis Bacalov avvolge il film in una tenera e struggente tessitura musicale debitrice della miglior tradizione del tango argentino. Le parole e le note di una canzone ("Primavera del '55"), interpretata da Milva, racchiudono il finale del film consegnandolo ai ricordi di una indimenticabile stagione di cambiamento e di presa di coscienza.